

GENNAIO 2021

UP

passa PAROLA

cattedrale, amalfitana, ss. pietro e paolo - monopoli



La novena dell'Immacolata



LA NOVENA PER LE VIE:
via G. Polignani, via Amalfitana
via Barnaba, contrada L'Assunta
contrada Macchia di Monte

Dal diario di bordo



La novena col buon samaritano



Un presepe per contemplare



Un presepe per
un san Giuseppe
con cuore di padre



Un presepe per
rispecchiarsi

A che serve un diario di bordo?

- ❖ ... a capire se stiamo navigando nella direzione prefissata. Nel consiglio pastorale di inizio anno abbiamo identificato in tre parole le **luci di posizione** del nostro cammino comunitario: le **relazioni**, la valenza formativa della **celebrazione**, la **famiglia**. Sono, in realtà, le attenzioni a cui ci ha richiamati il tempo del lockdown. Interessante è **confrontare** il calendario delle iniziative con le luci di posizione: quanto c'è di cura delle relazioni, quanto di cura per le celebrazioni, quanta attenzione alle famiglie?
- ❖ A capire se stiamo ancora in quel processo che ci vuole portare da **'agenzia di servizi religiosi'** a **'comunità evangelizzatrice'**



Un presepe per non dimenticare

- ❖ E se valgono ancora i tentativi di un **Nuovo Impianto**

Pastorale Possibile (NIPP) costruito non per 'settori pastorali' ma per 'ambiti di vita'.

- ❖ Se stiamo in linea con le indicazioni molto pertinenti dell'istruzione vaticana sulla **conversione pastorale della parrocchia in senso missionario** (29.06.2020)

Sperare nel tempo favorevole e sfavorevole



Un messaggio per il 2021 dalla Comunità Ecumenica di Taizé

L'umanità avanza grazie alle tante persone, donne e uomini, che si donano gratuitamente, anche in questo tempo di sconvolgimenti e di incertezze.

In questi mesi alcuni giovani hanno condiviso con noi le loro preoccupazioni per il futuro: quale speranza ci guiderà, quali supporti saranno affidabili quando tutto è così instabile? E ancora più profondamente: per quale scopo vale la pena vivere? Altre voci si alzano per dire: resistiamo al disincanto; prestiamo attenzione ai segni di speranza. (1)

Essere attenti ai segni di speranza

Nell'attuale situazione segnata dalla pandemia, assistiamo ad un aumento della precarietà in vaste zone del mondo. Occorrono decisioni politiche coraggiose, ma altrettanto essenziali sono la solidarietà e l'amicizia sociale che tutti possiamo vivere. Molti sono pronti a servire gli altri. La loro generosità ci ricorda che l'**aiuto reciproco** apre una strada per il futuro. E quanti giovani stanno investendo le proprie energie nella **salvaguardia della nostra casa comune**, che è il pianeta! Vediamo emergere molteplici iniziative che, senza fornire tutte le risposte all'emergenza climatica, stanno già permettendo l'avanzare verso stili di vita più rispettosi dell'ambiente. (2) Per i credenti, la terra è un dono che Dio ci affida affinché ce ne prendiamo cura.

Le persone sono diventate più consapevoli delle strutture di ingiustizia, a volte ereditate dal passato. E sfortunatamente, il potere non è sempre stato esercitato per servire il bene di tutti. Di fronte a tali abusi, la frustrazione e la rabbia sono comprensibili. Chi avrà l'audacia di essere **artigiano di giustizia e di pace**, al di là delle divisioni nelle nostre società?

Vivere la fraternità

Sì, in mezzo alle difficili realtà dei giorni nostri, è possibile scorgere ragioni di speranza, e talvolta anche di speranza contro ogni speranza. Per questo, mettiamoci insieme a coloro che hanno opzioni di vita diverse, con cristiani di altre confessioni, con

credenti di altre religioni, con agnostici o atei che, anche loro, si impegnano per la fraternità e la condivisione.

La gioia si rinnova quando viviamo la fraternità, quando siamo vicini ai più bisognosi: persone senza casa, anziani, malati o soli, bambini in difficoltà, persone con disabilità, migranti ... Le circostanze della vita possono renderci tutti vulnerabili. E la pandemia rivela le debolezze della nostra umanità.

Più che mai, abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Papa Francesco ce lo ricorda con forza nella sua enciclica *Fratelli tutti*: "Nessuno si salva da solo". E aggiunge che non si può trovare pienamente la propria identità senza aprirsi "all'universale, senza lasciarsi interpellare da ciò che succede altrove, senza lasciarsi arricchire da altre culture e senza solidarizzare con i drammi degli altri popoli." (§32 e §146).

Nelle relazioni tra le persone e tra i popoli, facciamo tutto il possibile per passare dalla competizione alla cooperazione.

Sosteniamo organizzazioni o associazioni che promuovono la cooperazione e la solidarietà, a livello locale, nazionale e internazionale.

Credere – fidarsi di una presenza

A Taizé, vediamo che i giovani, per mantenere la giusta rotta, si interrogano in modi nuovi sulla fede in Dio. Cosa significa credere in lui? E, se Dio esiste, agisce nella storia, nella nostra vita?

Di fronte a questa domanda, evitiamo di rappresentare Dio riducendolo ai nostri concetti. Egli è infinitamente al

di là di qualsiasi cosa possiamo immaginare. Siamo ricercatori assetati di amore e verità. Ovunque ci troviamo nel nostro pellegrinaggio interiore, spesso avanziamo a tentoni. Ma, diventando "pellegrini di fiducia", è possibile per noi camminare insieme, condividere la nostra ricerca: le nostre domande così come le nostre convinzioni.

"La fede è una semplicissima fiducia in Dio, uno slancio di fiducia ripetuto mille volte nella nostra vita... anche se in ciascuna persona possono esserci dei dubbi", diceva frè Roger.

Credere, non è innanzitutto fidarsi di una presenza che è nel profondo del nostro essere come anche nell'intero universo, una presenza sfuggente eppure molto reale? Presenza che non si impone, ma che in ogni momento possiamo accogliere nuovamente, in silenzio, come un soffio. Una presenza benevola che è sempre lì, nonostante i dubbi e anche se abbiamo l'impressione di capire ben poco di chi sia Dio. (stralcio)



La cultura della cura percorso per la pace

(dal messaggio di papa Francesco per la
54.ma Giornata Mondiale della Pace)

6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

La diakonia delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

*** La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.** «Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l’inclusione e non l’esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento».[8] Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».[9]

*** La cura del bene comune.** Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell’«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente».[10] Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull’intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme»[11], perché «nessuno si salva da solo»[12] e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.[13]

*** La cura mediante la solidarietà.** La solidarietà esprime concretamente l’amore per l’altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti 4 e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».[14] La solidarietà ci aiuta a vedere l’altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

*** La cura e la salvaguardia del creato.** L’Enciclica Laudato si’ prende atto pienamente dell’interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l’esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo

ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani».[15] «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».[16]

7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse,[17] vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana».[18] Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale. La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero

essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.[19] Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali. Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità? Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari,[20] risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione

coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»! [21]

9. Non c'è pace senza la cultura della cura

La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». [25] In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, [26] ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri». [27]



24 gennaio III Domenica tempo Ordinario

(dall'ordinamento delle letture nella Messa)

3. I molteplici tesori dell'unica Parola di Dio si manifestano mirabilmente nelle varie celebrazioni, come anche nelle diverse assemblee di fedeli che a esse partecipano, sia quando si rievoca nel suo ciclo annuale il mistero di Cristo, sia quando si celebrano i sacramenti e i sacramentali della Chiesa, sia quando i singoli fedeli rispondono all'intima azione dello Spirito

Santo⁷. Allora infatti la stessa celebrazione liturgica, che poggia fondamentalmente sulla parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la parola stessa di una nuova efficace interpretazione. Così la Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e di interpretare le sacre Scritture, a cui ricorse Cristo stesso, che a partire dall'"oggi" del suo evento esorta a scrutare tutte le Scritture⁸.

Giornata del dialogo ebreo-cristiano 17 gennaio

Concludiamo quest'anno la riflessione comune sulle Meghillot fermando la nostra attenzione sul libro di Qohelet. Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di Qohelet. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte. Scrive William P. Brown nel suo commentario: "Qohelet è un prodotto dello Zeitgeist (ndr: "spirito del tempo"): un'era di malinconia e di

*interrogativi, una cultura di morte e di disillusione" (Qohelet, Claudiana, Brescia 2012, p. 19). La pandemia ci ha afflitto ponendoci di fronte alla morte e alla fragilità dell'essere umano, che si è trovato a fronteggiare un male inatteso, mostrandosi impreparato e privo dei mezzi necessari per sconfiggerlo alla radice, nonostante i progressi della scienza. **Quel sapere, che sembrava renderci padroni assoluti del creato, ha faticato e fatica ancora a opporsi a questo virus.** Mentre speriamo che presto vengano trovati un vaccino o una cura adeguata per contrastare il virus, sentiamo la responsabilità personale, nei comportamenti e nei pensieri, di far sì che la pandemia si fermi e che i suoi risvolti negativi sulla vita sociale e economica non si aggravino. **Abbiamo capito meglio che non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme – come ha detto papa Francesco – nella stessa barca che affronta questa tempesta. Da soli non ce la facciamo.** È il limite della sapienza, a cui fa riferimento Qohelet fin dall'inizio quando parla della vanità delle cose create...*

**Vanità delle vanità
Tutto è vanità**

Agenda GENNAIO 2021

1 VENERDI'	M.MADRE DI DIO		
3 DOMENICA	II dopo NAT		
4 lunedì	Cattedrale	18:30	Incontro Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici della parrocchia Cattedrale
6 MERCOLEDI	EPIFANIA		
7 giovedì	Cattedrale	18:30 19:00 19:30 20:00	S. Messa Adorazione silenziosa Adorazione comunitaria Incontro Catechiste/i
10 DOMENICA	BATTES.GESU'		
17 DOMENICA	II T.ORDINAR.		GIORNATA DIALOGO EBREO-CRISTIANO
18-25 lunedì			SETTIMANA PREGHIERE UNITA' DEI CRISTIANI
18 lunedì	Cattedrale	19.15	Incontro Congiunto Commissioni Miste
24 DOMENICA	III T.ORDINAR.		DOMENICA DELLA PAROLA

anno 2020 in cifre

CATTE德拉LE

Battesimi	54
Matrimoni	17
Funerali	81

S. M. AMALFITANA

Battesimi	15
Matrimoni	5
Funerali	21

SS. PIETRO E PAOLO

battesimi	1
funerali	4